

Il 25 aprile di Gallarate finisce davanti al Monumento alla Resistenza

Pubblicato: Giovedì 25 Aprile 2019



A 74 anni dalla Liberazione, **Gallarate** ricorda il 25 aprile e lo spirito profondo della festa, nel segno dell'antifascismo e dei principi democratici.

Lo fa con **un corteo molto partecipato, con tante associazioni e tanti semplici cittadini**, molti fin dal cimitero, altri aggregatisi lungo il corteo. E con **un fuoriprogramma: il corteo spontaneo** che da piazza Risorgimento (conclusione delle celebrazioni ufficiali) è **tornato fino a Largo Camussi, davanti al monumento alla Resistenza**, che per anni è stato il luogo dei discorsi e della memoria.

C'era stata polemica, già nel 2017, per la scelta di evitare la conclusione in pieno centro. Perché lì c'è (dal 1980) il monumento alla Resistenza, perché è nel cuore del centro storico. Il corteo-bis si è concluso poi con **la lettura dell'ultima lettera del capitano Guido Camussi** – cui è dedicata la piazzetta – e con il **coro di Bella Ciao**.

Guido Camussi, un cavaliere-partigiano sui monti dell'Ossola

Al cimitero – prima del corteo – ci sono stati le letture dei ragazzi delle scuole e gli interventi del **sindaco Andrea Cassani** e dell'**oratore ufficiale dell'Anpi**, l'avvocato **Riccardo Conte**.

Conte ha tenuto un discorso intenso, sottolineando già in apertura il dramma dello scontro tra i popoli tra il 1939 e il 1945, nato «da vacui sogni di gloria, di supremazia, di pace fondata sull'oppressione di altri popoli». E all'opposto l'anelito di pace che dalla sofferenza è nato, con la «**intuizione di quei visionari che nel 1942 a Ventotene immaginarono l'Europa unita**», anche se oggi spesso sotto attacco (al di là della critica) da parte di chi punta a «strumentalizzare le paure in tempi d'incertezza».

L'oratore ufficiale ha anche richiamato i principi della Costituzione nata dall'antifascismo, quelli dei diritti individuali e quella dei diritti sociali, con l'impegno della Repubblica a promuovere l'uguaglianza e «rimuovere le cause che impediscono il pieno sviluppo della persona umana», ricordando «quanta strada sia stata fatta e quanta ne resti da fare». E ancora ha condannato il fascismo, non solo come fenomeno storico, ma come «modo di pensare», basato su «sopraffazione, odio etnico e discriminazione».

Il sindaco **Cassani**, oltre a ricordare le diverse componenti storiche dentro al biennio 1943-45, e ha anche fatto riferimento alla realtà di oggi, con un segno diverso da quello di Conte: «La storia della Resistenza e della Liberazione **ci insegnano che a volte reagire e lottare, anche di fronte a sfide enormi, è giusto e doveroso**», ha detto, riferendosi alle «sfide poste dall'Europa», sottolineando un percorso europeo «a volte criticabile» e facendo un passaggio anche sullo scenario Mediterraneo e sui profughi (tema certamente centrale, vista la rinnovata guerra in Libia, cui non sono estranei contrapposti interessi europei e mondiali).

Roberto Morandi
roberto.morandi@varesenews.it